

Pesanti disagi tra i residenti nella zona sud di Lamezia Terme

Tornano i roghi tossici nel campo rom di Scordovillo

In fiamme rifiuti speciali
Avvolti dal fumo palazzi
e anche l'ospedale

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

Sono tornati i roghi tossici e i fumi irrespirabili al campo rom di località Scordovillo. Quello di ieri è stato un pomeriggio decisamente infernale per i lametini che risiedono nei quartieri della zona sud della città, all'interno della quale è ubicato l'accampamento dove vivono circa seicento persone. Nelle prime ore del pomeriggio si è levato un denso fumo nero che ha avvolto una vasta zona e anche i

palazzi vicini. L'odore acre e l'aria irrespirabile che arrivavano dal campo, unitamente al caldo afoso della giornata, ha determinato fortissimi disagi per la popolazione residente nell'area. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco per spegnere il rogo ma intanto il vento ha trasportato le dense nuvole nere espandendo il fumo nocivo con estrema velocità. Un pomeriggio di "passione e sofferenza", dunque, anche per i degenti dell'ospedale "Giovanni Paolo II" con cui il campo rom è confinante. Il triste e inquietante fenomeno dei roghi tossici dura da anni, così come da circa mezzo secolo esiste la "vergogna" di Scordovillo. I roghi vengono appiccati per brucia-



La nube Un fumo denso ha avvolto l'intero quartiere della zona sud

re materiale pericoloso che dovrebbe essere smaltito in speciali discariche ma che, invece, finisce nelle fosse della bidonville e nei polmoni della gente. Una recente inchiesta della Procura aveva ac-

certato i gravi reati all'ambiente e alla salute pubblica perpetrati negli anni all'interno dell'accampamento. Per questo motivo erano state arrestate anche delle persone e sembrava che il preoccupante

fenomeno fosse stato debellato. Invece da qualche tempo i fumi hanno ripreso a levarsi dalla favella che è terra di nessuno, luogo dove promiscuità, sporcizia e traffici illeciti trovano il loro humus. La "domenica di fuoco" trascorsa da migliaia di lametini ha ricordato a tutta la città che esiste una problematica mai risolta: una bidonville, tra le più grandi del Sud, che si trasforma in una bomba ambientale, nociva prima di tutto per quanti vivono all'interno del campo. Seicento persone tra cui vi sono tantissimi ragazzi e bambini, nuove generazioni dal futuro segnato per l'illegalità diffusa che vedono e respirano quotidianamente.